

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - fax 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



Periodico mensile di economia,
politica, scienze agrarie,
zootecniche, ambientali e naturali

Settembre 2018
N. 9 Anno XXXV

ISSN: 1722-5779

Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI



**Speciale
Forestazione**

RESTO
ALSUD



Le possibilità nel Territorio Ionico Etneo

Riposto (Ct) venerdì 14 settembre ore 16,00 Sala del Vascello

Saluti istituzionali

Nella Casabella

Assessore Attività Produttive Città di Riposto

Nello Scalone

Presidente Pro Loco Riposto

Giuseppe Finocchiaro

Presidente Collegio Provinciale

degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catania

Interventi Finanziabili

Fabrizio Cafarella

Responsabile Regione Sicilia Orientale - Reti Regionali del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati coordinamento della collaborazione con Invitalia

Giuseppe Strano

Delegato del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per il coordinamento della collaborazione con Invitalia

Salvo Calcagno

Libero Professionista

Esperto di Marketing Territoriale

Vincenzo Racalbuto Vice Direttore Generale

Banca San Francesco *convenzionata Invitalia*

www.agrotecnici.it

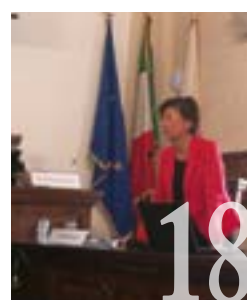


Città di Riposto



BANCA SAN FRANCESCO
CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA

SOMMARIO



Professione Agrotecnico Speciale Forestazione

- 4** Il ruolo degli Agrotecnici nel settore forestale
Si consolida, con iniziative concrete, il rapporto con l'Accademia dei Geografili
- 6** La storia dell'Accademia dei Geografili
Radici profonde nella storia, sguardo aperto sul futuro
- 8** Nuove regole per una gestione forestale sostenibile
Grande successo del Convegno di Firenze organizzato dall'Accademia dei Geografili e dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
- Gli interventi di:
Prof. Pietro PICCAROLO, Agr. Dott. Roberto ORLANDI, Prof. Orazio CIANCIO, Generale Davide DE LAURENTIS, Sig. Luca MOCALI, Prof.ssa Nicoletta FERRUCCI, Dott. Raoul ROMANO, Prof. Alessandro CROSETTI, Prof. Davide PETTENELLA, Prof. Piermaria CORONA, Dott. Marco REMASCHI, Dott.ssa Alessandra STEFANI*
- 18** Biografie
Le biografie dei Relatori del Convegno Collegio Agrotecnici/Accademia dei Geografili

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771 • Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di retti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

In Redazione:
Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Marcello Salighini, Sara Mazzola

Hanno collaborato a questo numero:
Rossella Briano, Pasquale Cafiero, Moreno Moraldi, Roberto Orlandi

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Esteri Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Grafica e impaginazione:
CAPIRE Edizioni SRLS - FORLÌ

Stampa:
Grafiche MDM Srl (FC)

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 del D.Lgs 196/2003, si fornisce informazioni riguardanti l'utilizzo ed il trattamento dei dati anagrafici personali. **Finalità del trattamento** - I dati anagrafici personali sono trattati esclusivamente nell'ambito della divulgazione della produzione della Casa Editrice. **Modalità di trattamento** - Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati stessi. **I dati non vengono comunicati o diffusi a terzi e per essi viene garantita la massima riservatezza.** **Natura della raccolta** - La raccolta dei dati di chi ha sottoscritto un abbonamento ha natura obbligatoria per l'esecuzione del rapporto e per motivi di adempimenti di Legge. Il relativo trattamento non è soggetto al consenso dell'interessato. I dati anagrafici di altri soggetti sono stati ripresi da elenchi di pubblico accesso. **Diritto dell'interessato** - L'interessato ha diritto di ottenere: aggiornamento, rettifica, integrazione dei dati, cancellazione, trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge. **Titolare responsabile** - Compagnia delle Foreste Srl, con sede in Arezzo, Via Pietro Aretino 8, nella persona dell'Amministratore Unico Dr. Paolo Mori.

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione totale o parziale delle illustrazioni e degli articoli pubblicati, con qualsiasi mezzo possibile, elettronico o cartaceo, è subordinata all'autorizzazione scritta dell'Editore, I.V.A. assolta dall'Editore alla fonte ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C, D.P.R. n.633 del 26/10/72 e succ. modifiche ed integrazioni. Reg. Tribunale di Arezzo n.4/95 del 26/01/95

COLLABORAZIONI GRATUITE

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'Art.21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Il ruolo degli Agrotecnici nel settore forestale

Si consolida, con iniziative concrete, il rapporto con l'Accademia dei Georgofili

Fra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Accademia dei Georgofili, nel luglio 2016, è stato siglato un Accordo per la realizzazione di collaborazioni istituzionali nei rispettivi campi di attività, talvolta coincidenti. In questa ottica, la recente approvazione del Testo Unico in materia di Foreste e Filieri Forestali ha rappresentato un tema di comune interesse, che le due istituzioni hanno voluto approfondire realizzando il

Convegno del 18 giugno 2018 nella prestigiosa sede fiorentina dell'Accademia.

Il TUF è stato accolto in modo non univoco dalla comunità scientifica e da quella degli operatori del settore, c'è chi ne sottolinea l'approccio innovativo e chi ha espresso critiche, anche severe: il Convegno di Firenze è certamente servito a capire di più e meglio.

Certamente è un fatto che in Italia, per decenni, si sia optato per una tutela passiva del territorio forestale, che ha portato ad un raddoppio delle superfici; adesso il problema è come gestire le aree boschive anche al fine di trarne un vantaggio economico per coloro che lavorano nel settore della filiera forestale. I temi trattati nel Testo Unico in materia di Foreste e Filieri forestali - D. Lgs 34/2018 interessano anche il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati poiché le competenze dei professionisti ivi iscritti intervengono pienamente in questo settore, così come precisato dalla legge interpretativa 11 agosto 2014 n. 116, che, sul punto, ha chiarito la piena competenza degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nelle attività dei piani di taglio, negli assestamenti e nei miglioramenti forestali.

Uno dei punti cardine del TUF è la gestione forestale sostenibile, che si trova al centro dell'attuale dibattito su boschi e foreste; la definizione di gestione forestale sostenibile viene riportata all'art. 3: «[...]b) gestione forestale sostenibile o gestione attiva: insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, a garantire la produzione sostenibile di beni e servizi ecosistemici, nonché una gestione ed uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme ed ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e in futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi;[...]». All'interno del provvedimento non si parla solo di beni forestali, perché collegati al settore forestale vi sono i beni ambientali e quelli paesaggistici; il TUF è stato dunque concepito per cercare di disciplinare una materia molto articolata, un settore strettamente collegato a sistemi biologici altamente complessi, che devono essere mantenuti




ACCADEMIA
DEI GEORGOFILII

Incontro

**NUOVE REGOLE PER UNA GESTIONE
FORESTALE SOSTENIBILE:
IL TESTO UNICO IN MATERIA DI FORESTE
E FILIERE FORESTALI - D.LGS. 34/2018**

lunedì 18 giugno 2018

Firenze
Logge Uffici Corti

La partecipazione è riservata a coloro che si saranno registrati entro giovedì 14 giugno 2018 con mail a:
iscrizioniconvegnoforestale@agrotecnici.it
oppure sul form:
http://www.agrotecnici.it/iscrizioni_incontro_gestione_forestale.htm
Le iscrizioni saranno accolte compatibilmente con la capienza della sala

in vita senza rinunciare al riscontro economico. L'articolo 3 fa riferimento anche alla selvicoltura.

Il territorio italiano dispone di 12 milioni di ettari che ospitano superfici boschive, in Italia è presente poco meno del 40% di copertura forestale. Il nostro territorio necessita di una gestione forestale sostenibile (*o gestione attiva*); gli esperti che si occupano di studi su boschi e foreste conoscono la morfologia dell'Italia e sanno che è difficile trovare univoche linee guida per la gestione delle aree forestali, perché si tratta di una realtà dove coesistono diversi sistemi biologici e molteplici paesaggi.

La vera sfida dunque è quella di coniugare un utilizzo economico sostenibile del legno e delle biomasse boschive, anche per ridare utilità economica a territori marginali (*ma il cui presidio è fondamentale per la prevenzione dei rischi idrogeologici*), alla contemporanea preservazione degli ambienti naturali e degli habitat di pregio.

I professionisti iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli



Firenze, 28 giugno 2016. L'allora Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Agr. Lorenzo Gallo, ed il compianto Presidente dell'Accademia dei Gerorgofili, Prof. Giampiero Maracchi, firmano l'Accordo di collaborazione fra le due istituzioni.

Agrotecnici laureati intendono contribuire a questo processo e fare la loro parte, insieme agli altri professionisti del settore.

Roberto Orlandi
Presidente Collegio Nazionale degli
Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

LE OPERE DI MIGLIORAMENTO FORESTALE SONO DI COMPETENZA DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Dopo molti anni di incerte interpretazioni della legge professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato (*in relazione alla carente tecnica legislativa adottata all'epoca dell'istituzione dell'Albo, frutto anche di contrastanti pressioni politiche*), che hanno causato diverse vertenze ed un clima non positivo tra le categorie professionali del settore agrario, nel 2014 il Parlamento dichiarò, in modo inequivocabile, come le competenze degli Agrotecnici fossero certamente estese alle attività di progettazione, direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia in ambito agrario che in quello forestale. Al chiarimento ha provveduto l'art. 1-bis della legge n. 116 del 11 agosto 2014 di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014 n. 91. Questo il testo della richiamata disposizione interpretativa:

“L'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 6 giugno 1986, n. 251, come modificato dall'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si interpreta nel senso che sono anche di competenza degli iscritti nell'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale.”

L'auspicio è che la chiara volontà del legislatore, coerente con i profili professionali dei soggetti che accedono all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, faccia cessare le polemiche, ahimè spesso pretestuose, che si sono registrate negli anni scorsi, in particolare da parte dei colleghi iscritti nell'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali i quali rivendicano *-senza averla, perchè la loro stessa legge professionale nega questa ipotesi-* una competenza “esclusiva” nel settore forestale.

Ad ulteriore conferma dell'assenza di esclusive professionali adesso ci sono anche i provvedimenti della Magistratura amministrativa, in particolare la sentenza del Consiglio di Stato n. 952/2017 (*“le competenze di cui alla legge professionale di Agronomo, non risultano attribuite in modo esclusivo”*) e, più recentemente, il TAR Veneto con la sentenza n. 440/2018 (*“l'estrema differenziazione e latitudine delle competenze.....di cui alla legge professionale di Agronomo.....risultano oggettivamente inconciliabile con una riserva esclusiva delle medesime”*).

L'auspicio è che anche i liberi professionisti dei diversi Albi, nello stretto ambito delle competenze loro attribuite per legge, imparino a dialogare e collaborare, per crescere insieme e far crescere con loro l'economia del settore forestale.

La storia dell'Accademia dei Georgofili

Radici profonde nella storia, sguardo aperto sul futuro

La Storia dell'Accademia dei Georgofili inizia a metà settecento, più precisamente nel 1753, grazie all'intraprendenza e all'inventiva del suo istitutore, il Canonico Lateranense **Ubaldo Montelatici**.

Al Governo Granducale Lorenese, che all'epoca amministrava la Toscana, si riconosce il merito di aver conferito all'Accademia il titolo di Istituzione pubblica; è importante ricordare che l'Accademia dei Georgofili è la più antica Istituzione europea che si occupa di agricoltura, ambiente, alimenti e promuove il progresso delle conoscenze, lo sviluppo delle attività tecnico-economiche e la crescita sociale.

L'Accademia nacque in un periodo storico caratterizzato da carestie legate alle calamità naturali che affliggevano l'Europa, come ad esempio le infestazioni di parassiti che mettevano in ginocchio coltivazioni e bestiame.

È un'epoca in cui anche il modo di fare agricoltura risultava obsoleto, seguendo le tecniche empiriche che venivano tramandate tra le generazioni. La spinta illuministica che porta alla nascita dei Georgofili, riversa le proprie energie non solo all'innovazione tecnica, ma anche allo sviluppo sociale, ad esempio affermando la necessità ed importando innovativi modelli d'istruzione per le classi rurali.



Stemma dei Georgofili realizzato in legno di olivo e cimolo (colori araldici, oro zecchino e argento), opera dello scultore Mauro Picroni per il 250° anniversario dell'Accademia

In Toscana le riforme proposte dai Georgofili, adottate dal Granduca **Pietro Leopoldo**, portarono alla conquista di nuove terre da coltivare, attraverso la bonifica di estesi territori, alla costruzione di nuove vie di comunicazione alla liberalizzazione dei commerci e quindi ad un generale miglioramento delle condizioni di vita della regione.

Excursus sul termine "Georgofili". La parola "Georgofili" deriva dal greco dotto, tra i vari significati accreditati troviamo:

1. "Per amor dell'agricoltura";
2. "Amici dell'Agricoltura";
3. "Per il bene dell'Agricoltura".

Torniamo alla loro Storia... L'agricoltura è indiscutibilmente il settore primario, dalle coltivazioni di ortaggi, frutta, cereali e legumi deriva il nostro principale sostentamento alimentare, chi lavora e conosce la terra non dimentica mai quest'aspetto della catena alimentare: anche il nutrimento degli animali allevati è garantito dall'agricoltura. L'Accademia dei Georgofili non ha mai smesso di interessarsi ai processi di sviluppo delle scienze agrarie, processi non immuni da problematiche; i Georgofili, che non si sono mai tirati indietro davanti a dibattiti e confronti su temi agricoli e sociali, ricorrono alle "Adunanze pubbliche", riportate poi nei propri Atti, come luogo di confronto sulle idee, le esperienze e l'impegno che studiosi, tecnici ed imprenditori apportano agli studi dell'Accademia dei Georgofili.

L'Accademia si avvale di uno Statuto che ha subito tredici modifiche dalla sua emanazione, avvenuta a metà del diciottesimo secolo, a riprova del fatto che l'Accademia si impegna da sempre a stare al passo con i tempi e si evolve con la società; l'ultima revisione è stata approvata nel 2013 ed ha definitivamente proiettato i Georgofili in una dimensione europea. La sede dell'Accademia dei Georgofili, che è posta nel prestigioso Loggiato Corto degli Uffizi, a Firenze, è testimone di una storia travagliata. L'antica Torre de' Pulci, che ospita i Georgofili dal 1933, venne danneggiata nel 1944 dalle esplosioni che avevano come obiettivo la demolizione degli edifici posti nella zona di Ponte Vecchio, unico non distrutto tra tutti i ponti di Firenze. Nel novembre del 1966 venne inesorabilmente colpita dall'alluvione che provocò ingenti danni alla sede, ma soprattutto al patrimonio librario.

Il 27 maggio 1993 un'auto-bomba venne fatta esplodere in via dei Georgofili, strada dove è posta l'entrata secondaria dell'Accademia, e causò soprattutto la morte di cinque persone.

Organizzazione

A. Sezioni

L'Accademia si avvale di sei sezioni "regionali" dislocate sul territorio nazionale, da nord a sud; queste sezioni sono state istituite al fine di accrescere la capillarità dei Georgofili sul territorio nazionale. Inoltre nel 2008 è stata costituita la sezione internazionale di Bruxelles, che ha il compito di far da tramite nel dialogo tra l'Accademia e le istituzioni europee ed internazionali che si occupano di agricoltura.

B. Comitati consultivi

I comitati dell'Accademia sono stati istituiti per individuare, nello specifico campo di attenzione, le principali e stringenti tematiche da affrontare.

I Comitati dell'Accademia dei Georgofili sono:

1. *Comitato consultivo sui problemi della difesa delle piante;*
2. *Comitato consultivo per gli allevamenti e prodotti animali;*
3. *Comitato consultivo per la prevenzione e sicurezza sul lavoro agricolo;*
4. *Comitato consultivo per la biologia agraria;*
5. *Comitato consultivo per le colture protette ed il florovivaismo;*

Documenti storici, pubblicazioni e comunicazione. L'Archivio storico dei Georgofili nasce con l'Accademia ed è suddiviso in due sezioni. La prima, dal 1753 al 1911, in cui sono conservati oltre 12.000 manoscritti, circa 8.000 lettere ed ancora memorie inviate all'Accademia ed esposte nelle pubbliche adunanze, saggi e documentazioni relative ai pa-



La Sala delle Adunanze ubicata nella sede dell'Accademia dei Georgofili di Logge Uffizi Corti, Firenze.

ri richiesti sui vari argomenti di natura tecnica. La sezione contemporanea dell'Archivio, dall'anno 1900 al 1960, ospita i verbali delle adunanze, le memorie e gli atti prodotti dall'Accademia nel corso all'incirca della prima metà del XX secolo. Ricca anche la Biblioteca dei Georgofili dove sono conservati volumi antichi, Monografie, Periodici e Fondi aggregati. L'importanza di questa biblioteca è arricchita dalla presenza di opere rare e rarissime. L'Accademia possiede anche una Fototeca tematica. Le pubblicazioni dei Georgofili, dalla fine del diciottesimo secolo, non hanno quasi mai subito battute d'arresto. Dal 1989, oltre al Volume annuale degli Atti, vengono pubblicati dei Quaderni che fungono da supplementi e su cui vengono riportati i resoconti di Giornate di Studio, Convegni, Tavole Rotonde; inoltre nei Quaderni possiamo trovare sintetiche *Considerazioni conclusive*. L'Accademia propone agli esperti del settore e agli appassionati di agricoltura anche la "Rivista di storia dell'Agricoltura" con uscita semestrale.

L'Accademia è dotata anche un proprio portale istituzionale www.georgofili.it, ricco di materiale e sempre aggiornato e dal quale si possono raggiungere specifici siti di ricerca, di informazione tecnica o generale o di consultazione sulle attività e novità dei Georgofili.

I Premi. Infine citiamo i principali premi che l'Accademia conferisce; si tratta di riconoscimenti che vengono destinati a coloro che si impegnano nel campo della scienza, dell'agricoltura, della zootecnia e dell'economia.

1. "PREMIO ANTICO FATTORE";
2. PREMIO "DONATO MATASSINO";
3. PREMIO EUROPEO "PROSPERITATI PUBLICAE AUGENDAE".



L'Accademia dei Georgofili.

Nuove regole per una gestione

Grande successo del Convegno di Firenze organizzato dall'Accademia e degli Agrotecnici laureati

Ospitati nella prestigiosa "Sala delle Adunanze" dell'Accademia dei Georgofili il Convegno sulla nuova legge forestale organizzato congiuntamente al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha rappresentato una pietra miliare nel dibattito tecnico e scientifico successivo all'approvazione del D. Lgs n. 34/2018.

Su questo lungo articolo riportiamo gli interventi *-necessariamente per sintesi-* dei Relatori e degli esperti che sono intervenuti. Resta da precisare che il Convegno è stato brillantemente moderato dal dott. **Paolo Mori** (*Compagnia delle Foreste*) e dalla dottoressa **Nicoletta Ferrucci** (*Accademia dei Georgofili*).

Prof. Pietro PICCAROLO, Presidente f.f. dell'Accademia dei Georgofili.

L'odierno convegno che dibatte il testo unico in materia di foreste e filiere forestali, promosso dal Collegio Nazionale Agrotecnici ed Agrotecnici laureati con l'Accademia, nel quadro delle azioni previste dal protocollo di intesa firmato tra le due istituzioni.

Per chi non conoscesse i Georgofili, dico che l'Accademia, sin dalla sua nascita avvenuta nel 1753 in pieno periodo illuminista, si è sempre impegnata per promuovere lo sviluppo e la crescita del settore primario, ivi compreso il presidio del territorio agricolo e boschivo, e anche la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Con lo sguardo volto al futuro, ha sempre cercato di seguire il progresso della scienza e dell'innovazione tecnologia e digitale. Aperta al dibattito e al confronto ha sempre lasciato spazio alle più diverse posizioni, non solo degli accademici ma anche dei non accademici. Lo stesso portale "L'Accademia risponde", voluto dal compianto Presidente professor **Giampiero Maracchi**, rappresenta un canale di comunicazione on-line che l'Accademia ha aperto con il mondo esterno e a cui tutti possono gratuitamente accedere.

Sul tema del Convegno, l'Accademia vanta un impegno secolare. Nel 1877 la Reale Accademia dei Georgofili, sotto la presidenza del Marchese **Luigi Ridolfi**, organizzò una serie di Conferenze pubbliche intorno al progetto della istituzione legge forestale dell'epoca, al fine di apportare modifiche migliorative prima dell'approvazione definitiva.

La più recente iniziativa dell'Accademia sull'argomento è stata quella del 25 ottobre 2017. Un *workshop* tenutosi a Roma su "Gestire il bosco: una responsabilità sociale", fortemente voluto dal professor Giampiero Maracchi. Un incontro nel quale il mondo forestale si è confrontato con alcuni parlamentari per discutere i contenuti e per sollecitare l'emanazione del TUF. Già in precedenza del resto l'Accademia si era impegnata per dare il proprio contributo al dibattito in atto, ponendosi come interlocutore di riconosciuta validità scientifica. All'approssi-



SOPRA: Il Prof. Pietro Piccarolo, Presidente f.f. dell'Accademia dei Georgofili.

marsi dell'approvazione definitiva del provvedimento quando emersero forti critiche tese a impedirne l'emanazione, l'Accademia pubblicò e mise in rete l'appello in difesa della legge, sottoscritto dal mondo universitario, da quello della ricerca non accademica, dalle associazioni della società civile e dalle rappresentanze di settore. Un appello contenente risposte puntuali alle principali osservazioni critiche rivolte al Testo Unico. L'Accademia dei Georgofili ha quindi partecipato in modo attivo al dibattito sul TUF. Del resto, tenendo fede alle linee guida della sua lunga storia, non poteva rimanere estranea a questa tematica, in quanto l'Italia, con circa 12 milioni di ettari a bosco e con poco meno del 40% di copertura forestale (*in Toscana il 50% circa*), è un Paese forestale, nel quale operano molte imprese che danno lavoro a un numero significativo di addetti e che ricoprono un ruolo importante per lo sviluppo socioeconomico sostenibile, oltre che per la tutela ambientale di molte aree interne del nostro Paese.

Il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali è ufficialmente entrato in vigore lo scorso 5 maggio. Ha abrogato il D.Lgs n. 227 del 2001, divenuto inadeguato a garantire un efficace perseguimento degli impegni internazionale e degli

forestale sostenibile

via dei Georgofili e dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici

obiettivi strategici dell'Unione Europea soprattutto inadeguato a soddisfare le necessità dell'intero settore forestale nel complesso sistema istituzionale di ruoli e competenze e anche insufficiente per affrontare correttamente i limiti posti dallo Stato a tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Per i molteplici interessi in gioco l'incontro di oggi si inserisce nella logica di un comportamento senza pregiudizi ideologici teso a mettere in luce opportunità e criticità della nuova normativa, proprio in vista della emanazione dei ben nove Decreti attuativi.

L'Accademia seguirà questo percorso, disponibile come sempre a dare il proprio contributo”.

*** Agr. Dott. Roberto ORLANDI, Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.**



Agr. Dott. Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

L'Accademia dei Georgofili, onusta di scienza e di gloria, nell'immaginario collettivo è uno dei luoghi di preservazione del sapere, e non ha certo bisogno di presentazioni; al contrario dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il Collegio professionale che rappresento venne istituito nel giugno 1986, esattamente 32 anni fa, accolto con lo stesso ostracismo che ne aveva accompagnato il lungo *iter* legisla-

tivo. Le categorie che allora già occupavano da oltre mezzo secolo la scena delle professioni agrarie accolse la nostra legge istitutiva con giudizi di sufficienza.

I dati economici peraltro potevano consentirlo: il settore agricolo aveva già perso larga parte dei suoi occupati, il suo peso economico stava scemando e le produzioni agricole erano sempre più sussidiate dai fondi europei e gli agricoltori considerati incapaci di reggersi autonomamente; il settore della libera professione era, poi, già saldamente occupato da due Albi “storici” (*Agronomi soprattutto*), composti da valenti professionisti. In un simile contesto, che speranze di sopravvivenza poteva avere un terzo Albo, per di più alimentato solo da diplomati?

Eppure 25 anni dopo, lavorando sodo e con umiltà, nel 2012, eravamo diventati l'Albo professionale agrario con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti ed abbiamo mantenuto inalterato questo primato per tutti gli anni a seguire, confidando di poterlo fare anche nel 2018.

A seguito della riforma universitaria operata con il Decreto 509, l'Albo degli Agrotecnici si è aperto alle nuove Classi di laurea triennali e poi a quelle magistrali, come anche confermato dal CUN-Consiglio Universitario Nazionale (*con il parere del 7 aprile 2017*), sicché negli ultimi anni la platea di chi diventa nostro professionista è composta per circa il 70% da laureati ed il restante 30% circa da soggetti diplomati (*ai quali però sono chiesti, in più, 18 mesi di tirocinio professionale certificato*).

La vitalità dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è dimostrata in tutto il suo vigore negli ultimi 10 anni, interessati da una fortissima crisi economica rispetto alla quale tuttavia siamo rimasti pressochè indenni; nel 2017 il saldo netto delle P.IVA di chi ha aperto l'attività professionale ha fatto registrare un +5,30% e non è un fatto episodico perché nell'anno precedente (2016) la crescita è stata addirittura di +8,88% e nel 2015 di +7,87%.

Contemporaneamente i redditi dichiarati sono cresciuti, in controtendenza rispetto a qualunque altra professione tecnica: a certificarlo recentemente anche una inchiesta del quotidiano economico “IL SOLE-24ORE” su tutti i redditi dei professionisti ordinistici, pubblicata il 5 giugno scorso, che indicava una sola categoria tecnica con i redditi in crescita nel periodo 2006-2016: quella degli Agrotecnici, con un +6,9%.

I nostri *competitor* nello stesso periodo facevano segnare un -9% in termini reddituali.

Come abbiamo fatto ad ottenere risultati simili, per di più partendo da una situazione di enorme svantaggio? Abbiamo innovato il modo di “fare” la professione.

Non più un singolo professionista, spesso rivale di un altro singolo professionista, ma al loro posto strutture collettive di professionisti, spesso interdisciplinari (*un dottore agronomo, un ingegnere, un dottore veterinario*), che collaborano fra loro: collaborazione, interdisciplinarietà ed un Albo che opera attivamente nella difesa della professione sono stati i punti di forza del nostro successo.

Ed è precisamente nell’ambito delle attività del Collegio Nazionale che nel 2014 abbiamo ottenuto dal Parlamento, con la legge “interpretativa” n. 116, il riconoscimento delle capacità progettuali nel settore della forestazione. Siamo così pronti a dare il nostro contributo ad un settore potenzialmente molto rilevante per il nostro Paese.

Nella quotidiana costruzione del nostro Albo mettiamo al centro dell’attenzione la realizzazione di strutture collettive (*associazioni, società, fondazioni, ecc.*) che fungano da “incubatori” per i giovani professionisti, luoghi dove un giovane può provare a svolgere l’autonoma attività, però in un ambiente protetto ed assistito, altresì apprendendo l’instimabile valore della collaborazione.

Quando parliamo di collaborazioni, ci riferiamo anche a quelle che possiamo che il Collegio Nazionale può realizzare con altri soggetti istituzionali, come è il caso dell’Accademia dei Georgofili, con la quale il 28 giugno 2016, con il compianto Prof. Giampiero Maracchi, il Collegio Nazionale (*nell’occasione rappresentato dai colleghi Lorenzo Gallo e Moreno Moraldi*), firmammo un Accordo che vogliamo, con questa iniziativa e con altre future, rendere sempre più effettivo.

*** Prof. Orazio CIANCIO, Presidente dell’Accademia Italiana di Scienze Forestali.**



Il Prof. Orazio Ciancio, Presidente dell’Accademia Italiana di Scienze Forestali

Con l’approvazione del D.Lgs. 34 del 2018 finalmente si è giunti al traguardo dell’approvazione di un atto normativo molto importante perché riguarda un settore largamente diversificato e di assoluto rilievo.

Quando si parla di foreste in Italia non si può non fare riferimento a quello che può considerarsi un arcipelago sul piano della composizione e della struttura dei boschi; ciascuno di essi costituisce un insieme unificato nella rete dei rapporti fra il complesso degli organismi vegetali e animali e il complesso dei fattori fisici. Si tratta cioè di sistemi biologici altamente complessi e diversificati.

Quasi sempre le opinioni sulle nuove leggi inerenti un bene di interesse pubblico, quale è appunto il bosco, sono contrastanti; nella maggior parte dei casi si tratta di interessi culturali differenti utili ad alimentare un dibattito che può migliorare la normativa. Il testo in questione ha avuto il pregio di riportare l’attenzione sulla “questione forestale” a un livello che da molto tempo non si verificava. È servito a far comprendere quanto importante sia il bosco per le funzioni che svolge in favore della collettività.

Come sostengo da alcuni decenni il “tallone di Achille” del settore forestale è la mancanza di informazione e di comunicazione. Ebbene le polemiche che si sono innescate nel corso dell’elaborazione e che continuano anche a seguito dell’approvazione della legge, a mio avviso, sono un fatto estremamente utile. D’altronde quando ci si riferisce a un sistema complesso quasi sempre c’è grande diversità di opinioni.

Normalmente quando si parla di gestione forestale come base di lavoro si fa riferimento alla ecologia e alla economia, discipline che ormai da tempo costituiscono la base concettuale e formale della selvicoltura e della gestione forestale. Questa metodologia è adottata non solo in Italia ma in quasi tutte le parti del mondo. Da oltre venticinque anni ho insistentemente proposto di aggiungere a queste discipline scientifiche anche l’etica, costruendo l’aneddoto culturale le tre “E” della selvicoltura e della gestione forestale, in ordine alfabetico: Ecologia, Economia, Etica.

L’aggiunta della terza “E”, l’Etica, diviene un punto di riferimento di assoluto valore perché per molti non c’è la consapevolezza che *“Il bosco rende vivibile il presente e possibile il futuro”*, pertanto, tutti dovrebbero essere pronti ad operare in favore del bosco in modo da favorire il benessere attuale e soprattutto quello futuro delle comunità sociali.

L’espressione prima citata (*Il bosco rende vivibile il presente e possibile il futuro*) è anche il sottotitolo del quarto Congresso di Selvicoltura che si svolgerà a Torino dal 5 al 9 novembre, nel corso del quale sarà organizzata una Tavola rotonda sul D. Lgs. n. 34 del 2018. Un momento in cui si farà l’esame del Testo Unico da parte di scienziati, ricercatori, studiosi, giuristi, amministratori nazionali e regionali delle varie com-

ponenti culturali del nostro Paese.

Ritengo che quanto uscirà dal Congresso di Torino potrà dare un importante contributo alla redazione dei decreti delegati previsti dal Testo Unico, risolvendo molte delle criticità che il dibattito in corso ha evidenziato; di più, i risultati conseguiti renderanno partecipi tutti i cittadini dell'importanza e del significato del settore forestale. .

Concludo con un aforisma di PETRONIO (27 d.C. – 66 d.C.) - Satyricon, cap. XLIV - che è parte integrante del logo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali “*Serva me, servabo te*” - Salva me, che io salverò te.

*** Generale Davide DE LAURENTIS, Vice Comandante del Comando Carabinieri Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari.**



Il Generale Davide De Laurentis

Oggi credo sia una giornata molto importante, così come importanti sono state le riflessioni di Vallombrosa, dove ci siamo visti qualche giorno fa. Il nuovo Testo Unico Forestale-TUF è una legge che cerca di dare sistematicità e unicità ad un settore che per troppo tempo ha avuto competenze frammentate tra più istituzioni e diversi livelli di responsabilità, nonché norme discendenti dalla regolamentazione di altri settori che hanno inciso anche in ambito forestale, senza una visione organica, eccezion fatta per il decreto legislativo n. 227/2001 che però, pur avendo questa visione, ha pagato il momento storico di particolare conflittualità tra Stato e Regioni sulla “questione forestale”.

A proposito del TUF credo che innanzitutto vada ribadito che le leggi non sono mai il punto di arrivo ma devono essere un punto di partenza e in particolare il decreto legislativo in questione, che prevede numerosi decreti attuativi per dare corpo alle previsioni normative. Penso che questa sia l'occasione per mettere insieme le istituzioni, il mondo scientifico, le associazioni e le organizzazioni del settore, i vari portatori di interessi per dare ciascuno il proprio contributo e per cercare di fare un lavoro utile per

il Paese. Volevo approfittare dell'occasione per assicurare, fin da ora, la disponibilità del Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentare Carabinieri -CUFA a fornire il proprio apporto ai lavori dei tavoli che verranno istituiti, per cercare di approfondire ulteriormente alcune questioni e per approntare gli strumenti attuativi di dettaglio il più possibile chiari e coerenti con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse forestali. Ho letto con grande interesse lo speciale che ha fatto un po' da apripista nell'analisi dei contenuti del TUF, pubblicato dalla rivista “Sherwood” del direttore Paolo Mori, che contiene spunti molto interessanti.

Io mi permetto di anticipare alcuni temi e, come già accennato i Carabinieri Forestali sono disponibili a lavorare per far sì che il dibattito che si è instaurato intorno al Testo unico forestale possa essere approfondito ed esaurirsi con delle soluzioni che siano condivise da tutti gli attori; già nelle definizioni, ad esempio, quando si parla di gestione forestale sostenibile e gestione attiva, credo che ci sia da definire concretamente che cosa si intende per l'una e per l'altra. Come sappiamo la gestione forestale sostenibile-GFS è stata definita attraverso il processo paneuropeo derivante dalle Conferenze Ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa -MCPFE. In tale processo si è arrivati ad individuare una serie di indici e criteri, detti appunto per la GFS, e dal punto di vista operativo è oramai divenuta prassi consolidata tra gli addetti ai lavori, tanto che si sono sviluppati e vengono adottati in modo sempre più diffuso sistemi di certificazione della GFS (FSC e PEFC). Non mi sembra che allo stesso modo sia stata codificata e adottata la cosiddetta gestione attiva. Credo, quindi, che sia importante cercare di intendersi su quello che vogliamo dire.

Un'altra questione che nel dibattito sul TUF ha suscitato molta attenzione è la questione dei terreni abbandonati; è necessario chiarire la questione per far sì che si possano dettare norme e linee di indirizzo che siano facilmente interpretabili da parte di tutti.

Allo stesso modo la problematica dei boschi silenti va considerata attentamente sia dal punto di vista della disponibilità di tali beni, sia per quanto concerne i soggetti titolari ad intervenire: tutti conosciamo le problematiche di gestione o, sarebbe meglio dire di assenza di gestione, nel settore forestale.

Un'altra cosa che, come ex appartenente al Corpo Forestale dello Stato, mi sta particolarmente a cuore, è il Regio Decreto n. 3267 del 1923, quindi, quando si parla di boschi di protezione, secondo me andrebbe approfondito il significato e dovrebbe seguire, poi, anche una puntuale identificazione di detti boschi, al fine di poterne determinare le scelte gestionali di tutela.

Un'altra questione su cui pongo un ulteriore punto interrogativo è quella della pianificazione. La pianificazione è sicuramente uno strumento da privilegiare al massimo in un settore dove è sempre stata carente. Il TUF prevede quattro livelli di pianificazione, ma sappiamo anche che esso dovrà essere attuato ad invarianza di spese. Anche l'appena citato Regio Decreto n. 3267 del 1923 dava grande importanza alla pianificazione, in particolare riteneva fondamentale la pianificazione nei boschi di proprietà pubblica. Sappiamo che tale previsione è stata attuata in parte e a volte disconosciuta proprio per mancanza di risorse economiche.

Il Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentare Carabinieri è disponibile al confronto su queste e altre tematiche riguardanti il settore forestale, mettendo a disposizione l'esperienza maturata e le conoscenze in termini di monitoraggio degli ecosistemi forestali e sviluppate nell'ambito delle attività legate all'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio. A tal proposito invito tutti i presenti al convegno proprio sullo stato dell'arte del nuovo inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio che si terrà il 10 luglio a Subiaco, presso l'Abbazia Benedettina di Santa Scolastica.

* **Sig. Luca MOCALI, Confederazione delle Associazioni Universitarie Studenti Forestali.**



Luca Mocali, VicePresidente AUSF- Associazioni Universitarie Studenti Forestali

Per me, studente al terzo anno di Scienze Forestali e Ambientali all'università di Firenze, è un onore essere qui stamani, insieme a così tante personalità di spicco del mondo agrario e forestale italiano. Ci tengo a ringraziare tutti voi e soprattutto Moreno Moraldi (*Consigliere del Collegio Na-*

zionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) che mi ha dato l'opportunità di essere qui a rappresentare l'AUSF Italia, cioè della Confederazione delle Associazioni Universitarie degli Studenti Forestali d'Italia. La nostra Associazione ha sedi locali in 10 città italiane, quasi tutte le città in cui c'è il corso universitario di Scienze Forestali. Ogni sede locale organizza e porta avanti diverse attività per il coinvolgimento e la crescita degli studenti anche fuori dal percorso didattico *standard*. Ci poniamo quindi l'obiettivo di coltivare e far crescere quanto più possibile la passione e l'interesse di tutti quegli studenti che vogliono vivere la loro attenzione per il bosco e la natura anche fuori dalle aule universitarie.

Parliamo quindi di uscite escursionistiche / didattiche con i professori; parliamo di seminari su ecologia, seminari su fauna ed economia del legno, parliamo di momenti di ritrovo tra sedi diverse con giornate a tema. Ad esempio, pochi giorni fa, abbiamo avuto l'occasione di essere accompagnati da uno dei principali maestri della selvicoltura in Italia, il professor **Pietro Piussi**, alla scoperta della Montagnola senese, vicino Monteriggioni, insieme ad un suo collega, il professore di storia medievale, **Francesco Salvestrini**. Ecco, per noi di AUSF, organizzare queste giornate vuol dire portare avanti il vero spirito forestale, cercando di alimentare quella debole fiamma che è la ritrovata e sincera passione dei giovani, verso la natura e verso l'ambiente, soprattutto in un periodo delicato come questo, per questi temi. Speriamo di dare quel qualcosa in più oltre alle nozioni scientifiche e selvicolturali appunto, cerchiamo e speriamo di far arrivare il piacere dello stare insieme e del sentirsi veramente parte di un qualcosa di autentico. Per quanto riguarda il Nuovo Testo Unico Forestale ad esempio, si sono svolti seminari circa in ogni sede italiana AUSF, andando a sopperire le mancanze universitarie, in quanto, da parte dei vari atenei purtroppo, è molto difficile che venga organizzato qualcosa di simile volto ad aggiornare noi studenti.

* **Prof.ssa Nicoletta FERRUCCI, Accademia dei Georgofili.**



La Prof.ssa Nicoletta Ferrucci, Accademia dei Georgofili.

Molto opportunamente l'Accademia dei Georgofili ospita il Convegno di oggi, che tocca un tema al quale, per lungo tempo, i Georgofili hanno dedicato la loro attenzione attraverso convegni, letture, seminari che del bosco hanno colto ed analizzato le diverse sfaccettature, all'insegna della peculiare multifunzionalità che lo connota sotto il profilo economico, ambientale e paesaggistico. Purtroppo il legislatore, per lungo tempo, ha ignorato il bosco, quasi timoroso di addentrarsi nella suggestione della selva oscura di dantesca memoria, fino a quando, nel 2001, il bosco e le attività forestali sono state coinvolte nel processo di ammodernamento e riordino della normativa inerente l'impresa agricola intesa in senso lato, della quale costituiscono un frammento importante, sia pure connotato da indubbie specificità colte dalla disciplina ad hoc condensata nel decreto legislativo n. 227/2001.

Da tempo però quella normativa invocava una revisione globale: la genesi del decreto legislativo n. 34/2018 è legata al tentativo di rispondere a queste istanze.

Il Convegno di oggi rappresenta la prima tessera di un mosaico di incontri in *progress*, mirati a leggere ed interpretare la nuova disciplina nella sua articolazione in profili innovativi di indubbio interesse: e più e meglio di ogni altro possono accompagnarci in questa lettura coloro che sono stati coinvolti nella relativa stesura, il giurista, il forestale, l'economista, all'insegna di quella multidisciplinarietà che è la chiave di volta imprescindibile per cogliere a pieno le diverse sfaccettature della materia. Tanti sono i profili di interesse per il giurista e quindi, ovviamente, molteplici sono per me gli spunti di riflessione e gli stimoli ad ulteriormente analizzare e sondare il testo della novella legislativa: il rapporto tra la nuova disciplina del bosco e delle attività ad esso inerenti con la normativa paesaggistica, anche con riferimento ai piani paesaggistici più volte richiamati nel testo del decreto legislativo; lo spazio riservato alle aree naturali protette e alle zone Natura 2000; gli strumenti,

di nuovo conio, mirati al recupero dei terreni abbandonati o silenti in relazione al diritto di proprietà; il rapporto tra libertà di iniziativa economica e piani di gestione forestale riferiti all'ambito aziendale o sovra aziendale.

* **Dott. Raoul ROMANO, Ricercatore CREA-Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'economia agraria.**



Raoul Romano, Ricercatore CREA.

L'argomento che trattiamo oggi è complesso, coinvolge varie discipline in quanto il bosco rappresenta una proiezione di quanto succede in ambito globale, tanto che ciascuno di noi può dichiarare che *«La deforestazione dell'Amazzonia sta succedendo dietro casa mia»*.

Per Romano occorre seguire il principio di tutela del capitale e dell'interesse pubblico anche nell'ambito del capitale naturale. Il 65% del patrimonio forestale italiano è costituito da proprietà privata sulla quale verte però un interesse pubblico di primaria importanza. Ne consegue che per la valorizzazione e la conservazione di boschi e foreste serve una gestione forestale sostenibile pianificata, per un'assunzione di responsabilità da parte di proprietari pubblici e privati ma attualmente solo il 15% del territorio forestale italiano è sottoposto ad una pianificazione di gestione. Il dato più preoccupante rivela che vi è un obbligo di pianificazione da parte del pubblico ma nemmeno quest'ultimo ha pianificato interamente la superficie boschiva e forestale di sua competenza. Non pianificare la propria superficie significa esimersi dall'assumere le proprie responsabilità riguardo i possibili scenari che potranno interessare l'evoluzione della suddetta proprietà. Nell'applicazione del TUF un'evidente criticità è rappresentata dal principio dell'invarianza finanziaria - non bisogna cioè aumentare la spesa - ciò nonostante, se si vogliono raggiungere i risultati ipotizzati i soldi servono e andranno perciò reperiti attraverso altri specifici strumenti quali, ad esempio, tramite i fondi dello sviluppo rurale".

* **Prof. Alessandro CROSETTI, Università degli Studi di Torino.**



Il Prof. Alessandro Crosetti, Università di Torino.

Parliamo in *primis* del contesto costituzionale dove si colloca il nuovo Testo Unico in materia Forestale. Il compito primario del legislatore è quello di offrire assetti normativi idonei a individuare le attribuzioni tra i vari livelli di governo e a mediare i possibili conflitti tra diversi interessi (segnatamente pubblico/privati). Obiettivo assai arduo e complesso nel settore dei beni forestali. La materia “foreste”, infatti, nel corso del tempo è venuta assumendo valenze multifunzionali oltremodo complesse, che vanno dall’economia ai temi ambientali.

L’attribuzione, nel nuovo assetto costituzionale della “materia ambiente” alla competenza esclusiva dello Stato, ha costretto la Corte costituzionale ad una lettura integrata delle diverse competenze tra i livelli di governo attraverso le interpretazioni delle *c.d.* materie trasversali e della *c.d.* smaterializzazione delle materie, quale appunto quella dell’ambiente da intendersi più come un valore che una materia in senso stretto (*sentenza n. 402/2002*), ovvero quale bene giuridico che funge da discriminante tra la competenza esclusiva statale e le altre materie (*quale appunto quella forestale*) di competenza regionale (*sentenza n. 104/2008*).

In questo quadro costituzionale così complesso si viene a collocare il nuovo T.U. forestale; si tratta di un atto di indirizzo e di coordinamento volto ad assicurare una più efficace funzione economico-produttiva dei boschi ed a garantire il pieno rispetto della normativa statale a tutela dell’ambiente e del paesaggio a cui i beni forestali ineriscono strettamente.

In questa nuova e diversa prospettiva, i beni forestali sono venuti assumendo sempre più funzioni di utilità anche indiretta, quale quella idrogeologica ed ecologica, ma anche ambientale e paesaggistica. Tali progressive connotazioni che hanno trovato precisi riconoscimenti normativi, hanno sempre più evidenziato la natura dei beni forestali quali beni di interesse pubblico

(nella ben nota prospettazione di *A. M. Sandulli*). Tali beni sono sottoposti ad un regime di tipo pubblicistico. Sono beni che, appartenenti a soggetti pubblici o privati sono, per loro natura, rivestono la funzione di assicurare direttamente e/o indirettamente un interesse pubblico, qualificazione che ha trovato un puntuale riscontro nel nuovo T.U., che così riscontra puntualmente il quadro costituzionale.

Focalizziamo ora la nostra attenzione sulla mediazione nel rapporto tra autorità e libertà. Il regime vincolistico e il regime autorizzativo sono strumenti tipici della disciplina dei beni ad uso controllato. La Costituzione si limita, infatti, ad esigere che sia la legge a prevedere l’eventualità del regime autorizzativo ma che siano predeterminati i criteri ed i presupposti in base ai quali l’autorizzazione possa essere rilasciata o negata. Il presupposto che legittima il potere autorizzativo trova la sua fonte genetica nella legge, la quale al fine di tutelare alcune tipologie di beni immobili che presentano peculiari caratteristiche (*nel caso di specie idrogeologiche, paesaggistiche e/o ambientali*) attribuisce all’Amministrazione pubblica il potere di sottoporre gli stessi ad una particolare disciplina che prende il nome di “vincolo amministrativo”. Il vincolo può essere assoluto (*se impedisce di utilizzare l’immobile quale il vincolo di in edificabilità assoluta*) o relativo nel senso che ne condiziona l’utilizzabilità (*è il caso dei beni forestali*). Il T.U. ridisciplina (*art. 8*) il regime vincolistico della trasformazione del bosco, già collaudato nel d. lgs n. 227 del 2001.

L’altro strumento oltremodo rilevante nel rapporto autorità-libertà, sono i poteri di pianificazione e di programmazione delle aree boscate. Come noto, la pianificazione è quel complesso di atti mediante i quali la pubblica amministrazione, previa valutazione di una situazione nella sua globalità, individua le misure coordinate (*ivi comprese le modalità di azione dei soggetti, anche privati*), le risorse destinate a tali interventi, i tempi per la realizzazione degli stessi.

Il T.U. al fine di garantire la conservazione del patrimonio forestale, nel rispetto dei ruoli e delle competenze costituzionali (*dei livelli di governo*) dedica specifica attenzione alla programmazione e pianificazione forestale (*art. 6*) quale strumento base imprescindibile per il governo del territorio boscato.

Così, per la prima volta, nell’ordinamento nazionale, è prevista una netta distinzione tra la programmazione e la pianificazione forestale definendo una chiara gerarchia programmatica che parte dalla Strategia Nazionale forestale, quale strumento di indirizzo per la programmazione forestale regionale. Tale Strategia ha il compito di contestualizzare sul territorio gli obiettivi e le priorità nazionali con gli altri strumenti di programmazione a difesa del suolo e del paesaggio. È appena il caso di sottolineare che tale Strategia Nazionale non potrà non rapportarsi con gli altri piani di settore di area vasta quali il Piano regionale paesaggistico, il Piano di bacino distrettuale, i Piani per l’assetto

idrogeologico (PAI) e il Piano del Parco ove già operativi. Tale Strategia Forestale Nazionale è, infatti, da adottarsi con decreto del MIPAAF di concerto con MATTM e MBCA e di intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Il T.U., proprio per la sua natura multifunzionale e multilivello, rappresenta lo sforzo per cercare di conseguire e garantire una ottimale mediazione tra una pluralità di interessi (*pubblici e privati*) in uno Stato multilivello con delicati rapporti di competenze tra centro e periferia.

* **Prof. Davide PETTENELLA, Università degli studi di Padova.**



Il Prof. Davide Pettenella, Università di Padova.

La tutela passiva del territorio forestale è un metodo ampiamente utilizzato in Italia, che ha contribuito a produrre un raddoppio della superficie forestale negli ultimi cinquant'anni. A fronte di ciò, tuttavia, registriamo una forte diminuzione dell'esportazione di legname dai boschi italiani elemento che dimostra come i nostri boschi non siano governati produttivamente... Il discorso del Professore si focalizza un grave ritardo dell'Italia nella gestione economica del legno.

Nel nostro Paese quello della legna da ardere è un settore poco governato, la vendita di legname è scarsamente regolata, situazione che porta ad un alto livello di evasione ed al rallentamento nel processo di modernizzazione, determinando una situazione diametralmente opposta a quella indicata dall'Unione Europea. Dobbiamo dunque avvicinarci alla strategia forestale europea che propone un approccio "a cascata" dove il legname per uso energetico non deriva prevalentemente dai boschi ma bensì da scarti di lavorazione e scarti industriali.

Dai dati ISTAT nel 2014 (*gli ultimi significativamente attendibili*) risulta che il 21% delle famiglie italiane usava legna da ardere per riscaldarsi mentre il 4% utilizzava il *pellet*, correlati a questi dati vi sono quelli relativi al commercio di legna nel 2014: il 53% della legna da ardere è acquistata sul

mercato e secondo Co.Na.l.Bo solo il 10% è regolarmente commercializzata. Legno Servizi, con il supporto di AIEL, nel 2015 ha stimato che in Italia il mercato "informale" della legna da ardere è pari a 180 milioni di euro, di cui si evadono circa 18 milioni di euro di IVA.

Rispetto al vecchio paradigma della gestione forestale passiva oggi si impone la necessità di gestire attivamente il bosco e, nei limiti delle esigenze di tutela ambientale, produrre e cercare lavoro. Coloro che sostengono l'approccio della gestione attiva, sostengono anche il principio della "*wood mobilization*", affermato nella Strategia forestale dell'UE. Il nuovo Testo Unico in materia Forestale si ispira al nuovo paradigma, l'articolo 1 comma 1 enuncia: "*La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future*". Mentre l'articolo 3 comma 2 b del medesimo documento enuncia: "*Gestione forestale sostenibile o gestione attiva: insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, a garantire la produzione sostenibile di beni e servizi ecosistemici, nonché una gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e in futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi*".

* **Prof. Piermaria CORONA, CREA Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria.**



Il Prof. Piermaria Corona del CREA.

Il nuovo Testo unico in materia di foreste e filiere forestali sostituisce e riprende in parte quanto previsto dalla precedente normativa di settore (*Dlgs. n. 227/2001*), ampliandone lo spettro di intervento e prevedendo, in modo più operativamente stringente, la definizione di un indirizzo nazionale unitario per il settore forestale. In particolare, il testo unico attua il rioridino della materia nazionale di indirizzo con riferimento agli

impegni internazionali assunti dal Paese e alle nuove politiche europee in materia di gestione forestale sostenibile, tutela del paesaggio, conservazione dell'ambiente, energia, sviluppo sostenibile, commercio e trasformazione dei prodotti forestali. I punti chiave sono: promozione sul territorio nazionale della tutela e della gestione del bosco; rafforzamento della funzione di coordinamento istituzionale svolta dallo Stato nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali direttamente e indirettamente competenti sulla materia forestale; formulazione di chiari indirizzi nazionali di riferimento su programmazione, pianificazione, tutela e gestione produttiva del patrimonio forestale nazionale; definizione, di concerto con Regioni e Ministeri competenti, i criteri normativi e operativi minimi e comuni per tutto il territorio nazionale su specifici temi; coordinamento di un'unica posizione nazionale in materia forestale a livello internazionale ed europeo.

Il Testo unico riconosce il patrimonio forestale italiano come parte del capitale naturale nazionale e riconosce il suo interesse pubblico come valore costituzionale primario e assoluto. Il testo mira a far fronte alle diversificate necessità sia di tutela e conservazione ambientale. La Strategia forestale nazionale, che ha una validità di venti anni ed è soggetta a revisione e aggiornamento quinquennale; le Regioni individuano i propri obiettivi e definiscono le relative linee d'azione nel settore forestale allo scopo di sviluppare politiche forestali e territoriali sostenibili, promuovendo interventi convergenti tra le differenti strategie di settore, e di rafforzare l'integrazione degli strumenti di programmazione forestale a scala regionale con gli strumenti di pianificazione di matrice territoriale-ambientale. Il MIPAAF predispose un rapporto pubblico periodico sullo stato del patrimonio forestale nazionale, del settore e delle sue filiere produttive, coerentemente con gli standard di monitoraggio e di valutazione definiti dal processo paneuropeo "Forest Europe", nonché utilizzati dall'Unione europea e dalle organizzazioni delle Nazioni Unite; la Direzione Generale delle Foreste del Ministero, nell'ambito delle attività promosse dalla Rete Rurale Nazionale 2014-2020, ha avviato, con il supporto operativo del CREA, della Compagnia delle Foreste e dell'ISTAT, la redazione di un primo Rapporto Nazionale sullo Stato delle Foreste in Italia (*RAF Italia*), da ultimarsi entro il 2019, con riferimento a otto aree tematiche: patrimonio forestale italiano; gestione e tutela delle foreste; alberi fuori foresta; politiche forestali; prodotti legnosi; prodotti non legnosi; servizi ecosistemici e fruizione; lavoro in bosco.

Il MIPAAF promuove altresì lo sviluppo della ricerca e della sperimentazione in ambito forestale in conformità con il Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca del settore agricolo, dove un tema a cui si sta dedicando particolare attenzione è quello relativo allo sviluppo dell'agricoltura di precisione.

A loro volta le Regioni possono promuovere iniziative specifi-

che al fine di garantire forme di coordinamento interregionale nello scambio e nel riconoscimento dei programmi, dei titoli e dei crediti formativi nell'ambito della formazione professionale e dell'aggiornamento tecnico degli addetti a vario titolo operanti nel settore forestale: si segnala, sul punto, la rilevanza della relativamente recente norma UNI 11660/2016, che definisce in modo univoco i requisiti relativi all'attività professionale dell'operatore forestale.

Il bosco rappresenta uno dei luoghi elettivi in cui i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale possono incontrare l'economia del Paese: in questa prospettiva, il criterio generale della politica forestale è orientato a una gestione responsabile del patrimonio, per un incremento della efficacia della conservazione ambientale e della fornitura di utilità ecosistemiche, inclusi i prodotti legnosi. I proprietari di boschi devono essere concretamente messi nelle condizioni di accettare le sfide che provengono dai mutamenti sociali, economici e culturali degli ultimi decenni, coniugando la gestione sostenibile, la rinaturalizzazione e la conservazione della biodiversità con la possibilità di non deprimere l'utilizzazione delle produzioni forestali, secondo modalità attente a valorizzare il ruolo multifunzionale di questo prezioso patrimonio.

*** Dott. Marco REMASCHI, Assessore Agricoltura della Regione Toscana.**



Il dott. Marco Remaschi. Assessore Agricoltura della Regione Toscana.

La Regione Toscana riconosce la multifunzionalità del bosco ed individua nel proprio patrimonio forestale che rappresenta oltre il 50% della superficie regionale, una risorsa strategica per il miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente da attuarsi anche mediante la difesa del suolo e la valorizzazione degli ambienti rurali. In termine di superficie forestale assoluta la Toscana è in testa alle regioni italiane e fra le prime dopo Liguria e il Trentino Alto Adige come indice di boscosità.

La Regione Toscana ha elaborato un utile strumento di disciplina in materia forestale per perseguire gli obiettivi preposti: la

legge regionale n. 39 del 21 marzo del 2000 “*Legge forestale della Toscana*” che ha carattere di norma quadro per tutto il settore forestale e porta ad una generale riorganizzazione delle norme ed un adeguamento delle stesse a quelle che sono le peculiarità principali ed i valori che la risorsa bosco ha assunto nel corso degli anni. In particolare si promuove una forma ottimale di gestione del bosco sia esso pubblico che privato: la gestione, programmata, associata e certificata.

Il Governo regionale promuove politiche volte a migliorare il patrimonio già esistente rispondendo anche alle nuove funzioni che il bosco deve assolvere, favorendo la biodiversità, salvaguardando le specie autoctone, rinaturalizzando i soprassuoli, promuovendo la gestione forestale sostenibile e il cosiddetto “Terzo settore” incentrando soprattutto nella migliore fruizione turistico ricreativa del proprio patrimonio regionale.

Per salvaguardare e tutelare il bosco in termini di stabilità idrogeologica, valore ambientale, paesaggistico e naturale occorre agire con una politica di gestione attiva (*selvicoltura razionale ed attenta effettuata con criteri di sostenibilità*) e non con una sorta di “non fare” ovvero sia di impedire o rendere difficile ogni forma di intervento. Quindi l’attività di taglio e coltura dei boschi non dev’essere repressa ma indirizzata e regolamentata.

Da sempre la Regione Toscana si è mossa in un’ottica di legislazione fatta su misura per la valorizzazione del proprio patrimonio forestale guardando anche alla multifunzionalità che lo stesso può assumere. Non meno importante è la valorizzazione nell’ambito della funzione sociale del bosco dei boschi di uso civico, che in Toscana sono situati prevalentemente in Garfagnana, Lunigiana e nella Maremma collinare. I boschi di uso civico hanno la funzione sociale di mantenere e custodire il valore storico-identitario delle comunità proprietarie, tenendo in vita un forte legame tra Comunità e territorio, con positive ricadute di carattere sociale e ambientale.

Anche la recente modifica della legge regionale si è sviluppata in questa cornice anticipando in certi aspetti i contenuti della legge nazionale di recentissima approvazione (*Testo Unico Forestale*)”.

*** Dott.ssa Alessandra STEFANI, Direttore della Direzione generale delle Foreste Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.**

Non è possibile che il 40% della nostra superficie territoriale, quella occupata da boschi e foreste, stia come nell’oblio, economicamente abbandonata; l’impronta ecologica di questo paese diventa così insostenibile. Dobbiamo aiutare lo sviluppo delle aree forestali e montane, diversamente le persone che attualmente vi abitano scenderanno a valle, questo potrebbe creare conseguenze negative per l’ambiente: aumento della popolazione nelle zone urbane significa aumento dell’inquinamento.



La dott.ssa Alessandra Stefani, Direttore generale delle Foreste del MIPAAF.

L’articolo 9 della Costituzione italiana che richiama la tutela del paesaggio “*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*” e dunque ogni intervento realizzato nel settore deve tener conto di questi precetti, seppure nella complessità dei sistemi italiani, che purtroppo non risparmia nemmeno il settore forestale.

Per il MIPAAF dare concreta realizzazione al TUF è dunque una precisa volontà, nell’interesse del Paese; la struttura ministeriale, durante l’iter procedurale che ha portato al TUF, ha subito pesanti ed ingiustificate aggressioni, ma questo non ne ha diminuito l’impegno, semmai il contrario. L’applicazione del TUF deve altresì tener conto delle regole e dei vincoli dell’Unione Europea che non distingue fra boschi creati naturalmente e quelli artificiali (*compresi i pioppeti*).

La nuova programmazione PAC 2021-2027 rende possibile presentarsi in Europa con un “Piano Strategico Nazionale” all’interno del quale inserire una netta priorità per il settore forestale, ma questo chiede una piena coesione con le Regioni; il fatto che il TUF sia stato approvato con “l’intesa” delle Regioni è un ottimo viatico per il futuro.

Per quanto riguarda la pianificazione forestale l’Italia deve essere orgogliosa del suo passato e della sua eredità di **Arrigo Serpieri** (1877-1960. *Economista agrario- Presidente dell’Accademia dei Georgofili e Rettore dell’Università di Firenze*), che dobbiamo saper perpetrare, seppure coniugandola con le nuove sensibilità; ad esempio il TUF prevede la salvaguardia di *habitat* di interesse europeo, anche derogando alle norme forestali. Quanto ai Decreti attuativi del TUF vi è la volontà politica di adottarli.

BIOGRAFIE

Le biografie dei Relatori del Convegno Collegio Agrotecnici/Accademia dei Georgofili

Prof. Pietro PICCAROLO

Pietro Piccarolo è nato a Sezzadio, in provincia di Alessandria, il 4 giugno 1941. Vanta una lunga e ricca carriera nel campo degli studi agrari. Ha ricoperto diverse cariche, è stato Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino dal novembre 2010, Presidente del Comitato sulla "Prevenzione e sicurezza del lavoro in agricoltura" dell'Accademia dei Georgofili, Vice Presidente dell'Accademia dei Georgofili dal novembre 2014 e Presidente F.F. dell'Accademia dei Georgofili dal 15 marzo 2018, Vice Presidente Onorario della CIGR (*International Commission of Agricultural and Biosystems Engineering*).

Dal 1983 al 2011 ha svolto inoltre il ruolo di Professore ordinario di Meccanica agraria all'Università degli Studi di Torino, dove ha ricoperto anche il ruolo di Direttore di Istituto e di Direttore del Corso di laurea in Scienze Agrarie, inoltre è ancora collaboratore per l'attività di ricerca del Laboratorio di Meccatronica del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) della stessa Università.

È stato Presidente della V Sezione della CIGR, Presidente del CIOSTA (*Commission Internationale Organisation Scientifique Travail Agricole*), Presidente della V sezione dell'AIIA (Associazione Italiana di Ingegneria Agraria), Direttore dell'Istituto di Meccanizzazione Agricola del CNR di Torino per quattro anni. La sua carriera lo ha portato oltre oceano: ha assunto il ruolo di *Visitor Professor* alla *Purdue University West Lafayette dell'Indiana (USA)*. Ha dato inoltre un contributo in missioni in Niger per progetti a favore dei Paesi in Via di Sviluppo.

È membro ordinario del Club di Bologna di cui ha fatto parte del Consiglio Direttivo, è autore di oltre 300 lavori su riviste nazionali e internazionali, attualmente collabora con riviste nazionali quali "Mondo Macchina" edito da Federunacoma e "Terra e Vita". È autore e coautore di libri quali: "La trattrice agricola" REDA (1980); "Creazione e cura del verde" Calderini Edagricole (2000); "Meccanica Agraria" Edagricole (2013), oltre che di capitoli su il "Manuale del geometra" e su "Manuale di agricoltura" editi da Hoepli.

È stato responsabile di progetti di ricerca internazionali, nazionali e regionali. La sua attività di ricerca riguarda la meccanizzazione agricola, l'agricoltura di precisione, la tracciabilità, la logistica, la sicurezza del lavoro. Ha partecipato a numerosi convegni internazionali e nazionali in qualità di *chairman* e relatore; ha promosso convegni in Italia e all'estero.



Agr. Dott. Roberto ORLANDI



Nato a Forlì il 25 ottobre 1959, frequenta l'Istituto agrario ed in seguito si laurea in Scienze e tecnologie agrarie. Vincitore di concorso come "Istruttore tecnico direttivo" per la Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, è nominato componente e presidente di numerose Commissioni estimative del patrimonio fondiario pubblico e di quello del disciolto Ente regionale di Sviluppo agricolo. Coordina l'Ufficio regionale riordino fondiario dal 1987 al 2006, quando lascia la Pubblica Amministrazione per dedicarsi interamente all'attività libero professionale.

Consigliere d'amministrazione della "Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina", ente pubblico non economico, dal 1988 al 1991.

Componente del "Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura", presso il Ministero delle Politiche Agricole, 2009 al 2013; ricopre incarichi in diverse altre Commissioni ministeriali fra cui il "Comitato di validazione buone prassi ed innovazione per giovani agricoltori".

Per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è componente la "Commissione per la definizione dei diplomi universitari in Biotecnologie". Nel 2004 è nominato componente la Commissione per la definizione delle Classi dei corsi di laurea nella sottocommissione "Scienze della vita" ed "Area tecnica".

Dal 2003 al 2014 è componente il “Comitato di Indirizzo” dell’Università di Roma Tre (*per la validazione dei corsi di laurea*), nell’ambito del Progetto europeo “CAMPUS ONE”. Dal 2004 al 2006 è anche componente il “Comitato di indirizzo” del corso di laurea in Economia della Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Sassari.

Nel 2012 è nominato componente del “Tavolo Tecnico sul Paesaggio” presso il CUN-Comitato Universitario Nazionale.

Per il Ministero della Sanità, nel 2012, è nominato componente della “Consulta delle Associazioni dei Consumatori e di Produttori in materia di sicurezza alimentare”.

Per il Ministero dell’Economia è nominato, quale “Esperto”, nella Commissione incaricata di redigere gli “Studi di Settore” (dal 1998 al 2018).

Consigliere del CNEL-Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro dal 2005 al 2011, diventa Capogruppo del Gruppo “Libere professioni” e coordinatore della “Commissione Agricoltura”.

Componente e Vicepresidente del “CUP-Comitato Unitario delle Professioni”, dal 2001 al 2016.

Revisore dei Conti presso la “Fondazione ENPALA-Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza degli Impiegati dell’Agricoltura” dal 1998 al 2018.

Presidente della “Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura”, una Fondazione di partecipazione costituita fra gli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Medici Veterinari, dal 2009 ad oggi.

Componente il Comitato Tecnico Scientifico di TECNOBORSA, insieme ad ABI-Associazione Bancaria Italiana, per la stesura del “Codice della Valutazioni Immobiliari – Italian Property Valuation Standard”, giunto nel 2018 alla quinta edizione.

Presidente del “Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati”, dal 1990 al 2016 e poi nuovamente dal 2017 ad oggi.2007.

È nominato “Cavaliere-Ufficiale al merito della Repubblica Italiana”. Membro dell’Accademia degli Incamminati. È anche iscritto all’Albo dei giornalisti, come pubblicista.

Ha partecipato come Relatore a centinaia di iniziative convegnistiche sui problemi dell’agricoltura e dell’ambiente, della contrattualistica agraria, dell’istruzione, della formazione e delle libere professioni. Autore di decine di studi, comunicazioni e relazioni tecniche e scientifiche.



Prof. Orazio CIANCIO

Ha ricoperto per diversi anni il ruolo di professore ordinario nella materia di Assestamento forestale e di Selvicoltura. Attualmente il Prof. Ciancio è in pensione ma continua ad occuparsi dei temi a lui cari come la foresta, la natura e l’ambiente.

È Presidente dell’Accademia Italiana di Scienze Forestali; è autore di numerosi libri e di oltre quattrocento pubblicazioni scientifiche. A lui va il merito di aver concepito ed illustrato la teoria della “Selvicoltura sistemica” o “Silvosistemica”; il Prof. Ciancio continua a svolgere attività di studio e ricerca sull’assioma di tale teoria che in ambito forestale rappresenta una rivoluzione scientifica e culturale.

Generale Davide DE LAURENTIS

Generale di Divisione dal gennaio 2017 ricopre il ruolo di Vice Comandante del Comando Carabinieri Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari e da settembre dello stesso anno quello di Comandante presso il Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi.

Dopo il conseguimento della laurea in Scienze Agrarie presso l’Università degli Studi di Perugia, avvenuto nel 1983, ha svolto l’attività di Divulgatore Agricolo ai sensi del Reg. (CEE) n. 270/79 e successivamente ha lavorato come Ispettore Agrario presso l’allora Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste, nello specifico Direzione Generale della produzione agricola, Ufficio programmazione.

Nel 1989 è entrato nel ruolo degli Ufficiali del Corpo forestale dello Stato, in seguito è stato responsabile dell’area tecnico-scientifica dell’Ufficio Centrale per la Biodiversità. Dal 1999 al 2004 è stato anche Capo della Segreteria.

Da Primo dirigente è diventato Direttore della divisione VII (*personale in sede*) e divisione V (*monitoraggio ecosistemi forestali, risorse genetiche forestali, controllo attività venatoria e antibraccaggio*) dell’allora D.G.R.F.M.I., successivamente ha diretto la divisione 7° (attuazione convenzione CITES, sorveglianza aree



protette e danno ambientale) dell'Ispettorato Generale del CFS. Una volta nominato Dirigente Superiore è stato Comandante della Regione Abruzzo e Capo Servizio Centrale per la programmazione e per la gestione delle risorse finanziarie e strumentali dell'Ispettorato Generale del Corpo forestale dello Stato fino al 2016.

È stato membro del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Ministero delle politiche agricole e forestali e componente del tavolo tecnico costituito dal Ministro per la riorganizzazione della strutture investigative centrali e periferiche del Corpo Forestale dello Stato. Come membro esperto per il settore forestale della segreteria tecnica del Ministro, ha coordinato i lavori per la stesura del decreto legislativo di orientamento e modernizzazione del settore forestale (*decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*) e delle relative Linee guida per il settore forestale.

È stato coordinatore nazionale del Programma Europeo per la Conservazione delle Risorse Genetiche Forestali-EUFORGEN nonché membro della Commissione interministeriale, composta dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'individuazione dei Centri nazionali per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale. Stato". Autore di varie pubblicazioni su tematiche ambientali.



Sig. Luca MOCALI

Studiante di Scienze forestali ed ambientali all'Università di Firenze, è Consigliere nel Direttivo AUSF (*Associazione Universitaria degli Studenti Forestali*) di Firenze e VicePresidente dell'AUAF Nazionale, risiede a Sesto Fiorentino (FI). Il suo carattere lo si può intuire dalla frase di presentazione del suo profilo *Twitter* "Non raggiungerai mai la meta camminando solo quando c'è il sole".

Prof.ssa Nicoletta FERRUCCI

Dopo la maturità classica, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa, con votazione 110/110 e Lode, e il Dottorato di Ricerca in Diritto agrario italiano e comparato.

È Professore Ordinario di Diritto Forestale e ambientale nell'Università degli Studi di Padova, dove ha ricoperto il ruolo di Professore Associato della stessa materia. Avvocato, iscritta all'Albo degli Avvocati di Lucca, membro dell'Accademia dei Georgofili come Accademico Ordinario dal 2009 ad oggi, come Accademico Corrispondente dal 2004 al 2009; Socio Ordinario dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, Segretario della Sezione di Scienze e membro del Consiglio della stessa Accademia. Fa parte della Redazione della Rivista di Diritto Agrario, della Direzione Scientifica della Rivista *Diritto e Giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente*, del Comitato dei *Referees* della Rivista *Diritto Agroalimentare*. Ha collaborato alla costituzione dell'Osservatorio Locale del Paesaggio Lucchese e attualmente è componente del relativo Comitato Scientifico. È stata membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ing. **Aldo Gini** di Padova, del Comitato Tecnico Scientifico dell'Ente Parco dei Colli Euganei e del Collegio dei Docenti del Dottorato in Diritto agrario italiano e comparato. È socia della Associazione italiana Cultori di Diritto Agrario, della Associazione Italiana di Diritto Alimentare e del Club Giuristi dell'Ambiente.

È autrice di quattro monografie, delle quali una dal titolo *La famiglia in agricoltura. Profili di rilevanza giuridica*, Giuffrè Editore, 1999, ha ottenuto il *Prix d'honneur del Comité Européen de Droit Rural*, del volume "Lezioni di diritto forestale e ambientale, Cleup, Padova, 2006, e di oltre centocinquanta pubblicazioni. Ha curato ed è coautrice dei volumi *Lezioni di Diritto forestale e ambientale, Parte generale*, Cleup, Padova, 2011; *Lezioni di Diritto forestale e ambientale, Parte speciale*, Cleup, Padova, 2012; *Diritto forestale e ambientale. Profili di diritto nazionale ed europeo*, Torino, G.Giappichelli Editore, 2015, del quale è in corso di pubblicazione la seconda edizione.

Ha tenuto Letture e organizzato Convegni e Seminari in materia di Diritto Forestale e Ambientale, Diritto Agrario e Diritto del Paesaggio ed è stata docente di Master e di Corsi di formazione sul Diritto Ambientale e sul Diritto del Paesaggio organizzati dalla Scuola Sant'Anna di Pisa, dall'Ordine degli Avvocati di Lucca, dagli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lucca e della Provincia di Pistoia, da Arsia, Artea, Anci Toscana, Veneto Agricoltura, ed è stata docente del Master in Food Law della Luiss Guido Carli di Roma. Ha partecipato come relatore a numerosi Convegni, in Italia e all'estero, su tematiche inerenti il Diritto Agrario, il Diritto Ambientale, e il Diritto del Paesaggio



Dott. Raoul ROMANO

Classe 1974, novarese di nascita, ha sempre cercato di dare un contributo concreto alla salvaguardia del territorio piemontese e delle foreste italiane.

Nel 2000 ha conseguito la laurea in Scienze Forestali ed Ambientali presso l'Università degli Studi di Torino, successivamente ha proseguito gli studi: ha frequentato un master ed un corso di specializzazione.

Nel 2002 ha fatto il suo ingresso nel campo della ricerca grazie ad un impiego come ricercatore all'Istituto Nazionale di Economia Agraria, tra le sue mansioni vi era fornire assistenza tecnica e scientifica in materia forestale al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, alle Regioni ed agli Enti locali.

Tra le note di merito presenti nel suo curriculum non possiamo non citare la partecipazione alla redazione del Piano Strategico Nazionale 2007-2013.

Attualmente Raoul Romano si occupa di svariati progetti, è ricercatore presso il Centro Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'Analisi dell'economia agraria (CREA), collabora con la rivista *Sherwood* ed è responsabile del gruppo Foreste della Rete Rurale di nazionale 2014-2020.

Prof. Alessandro CROSETTI

Nato a Torino nel 1948. Laureato con lode e dignità di stampa in Giurisprudenza nel 1971 presso l'Università di Torino nella disciplina di Diritto Amministrativo. La sua carriera da professore inizia nel 1974 con l'incarico d'insegnare Diritto Urbanistico presso l'Università degli studi di Genova. Successivamente, nel 1982, diventa Professore Associato di Istituzioni di Diritto Pubblico, quindi di Diritto Amministrativo presso l'Università di Torino, poi Professore ordinario di Diritto amministrativo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

È inoltre autore di oltre duecento pubblicazioni, con contributi scientifici e monografici, principalmente in materia di Diritto Pubblico dell'Economia, di pianificazione territoriale e sulla tutela dei beni culturali ed ambientali e Diritto degli Enti locali.

È avvocato libero professionista e consulente di enti pubblici e società private. È socio ordinario dell'AIDU (*Associazione italiana di Diritto Urbanistico*).

**Prof. Davide PETTENELLA**

Laureato in Scienze forestali presso l'Università degli Studi di Padova nel 1979, è stato quindi *visiting professor* presso l'*Institute of Agricultural Economics* dell'Università di Oxford. Dal 1979 al 1980 è stato responsabile del Laboratorio di Economia forestale del Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale della SAGF (*Gruppo ENCC*). Nel 1990 è diventato ricercatore e successivamente professore associato presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova dove ora è professore ordinario dall'aprile 2013 e insegna "Economia ed estimo forestale", "*Marketing* dei prodotti della montagna" oltre in diversi corsi di perfezionamento e *Master*. Si occupa di metodologie di valutazione economica dei benefici offerti da una corretta gestione delle risorse forestali e di *marketing* delle risorse ambientali come strumento per le politiche di sviluppo.

Ha una lunga esperienza di ricerca in campo internazionale e nazionale sulle tematiche dell'economia e delle politiche di gestione delle risorse forestali. Ha lavorato per conto di numerose istituzioni italiane (*ENEA, CENSIS, FEEM, NONISMA etc.*) e ha partecipato ad attività di studio promosse da: Banca Mondiale, FAO, Commissione Europea, Ministero degli Esteri e ENCC in Paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione. Ha pubblicato più di 500 lavori scientifici, tra i quali una ventina di libri e monografie.

Prof. Piermaria CORONA

Direttore del Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA, è Professore Ordinario presso l'Università degli Studi della Tuscia.

Nel corso della sua carriera ha assunto la Direzione di numerose strutture di ricerca:

- Direttore del Centro di ricerca Foreste e Legno del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (dal 14.06.2017);
- Direttore del Centro di ricerca per selvicoltura del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (dal 01.02.2013 al 31.01.2017);
- Direttore pro-tempore del Centro di ricerca per la selvicoltura in ambiente mediterraneo del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (dal 01.02.2015 al 31.01.2017);
- Presidente del Comitato del Dipartimento Agronomia, Foreste e Territorio del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (dal 12.11.2014 al 31.12.2015);
- Direttore del Dipartimento per l'Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Università degli Studi della Tuscia (dal 01.06.2011 al 31.01.2013);
- Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse dell'Università degli Studi della Tuscia (dal 01.01.2009 al 31.05.2011);
- Presidente del Centro Studi Alpino di Pieve Tesino (Trento) dell'Università della Tuscia, Viterbo (dal 01.01.2004 al 31.12.2009).

Ha inoltre preso parte e Comitati e commissioni scientifiche nazionali:

- Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi, Dipartimento della Protezione Civile (dal 2012 al 2017);
- Commissione tecnico-scientifica di supporto al Comitato nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione (dal 2003 al 2009);
- Tavolo della filiera del legno del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (10 settembre 2013);
- Tavolo tecnico per le attività LULUCF nell'ambito del secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (9/10/2015);
- Gruppo di lavoro "Sughero" del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (29/07/2016).

Ha maturato esperienze nell'ambito di organizzazioni internazionali, come *Working Unit IUFRO-International Union of Forest Research Organizations, European Cooperation in Science and Technology, UN-FAO*,

È stato anche Presidente della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (dal 2012 al 2015), Vice Presidente dell'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie (dal 2013 al 2015), Membro del Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale per l'Innovazione scientifica Forestale (dal 2013 al 2017) ed è attualmente Membro del Consiglio Direttivo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, ruolo che ricopre dal 2013.

Autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

**Dott. Marco REMASCHI**

Lucchese della Valle del Serchio, classe 1957, ex direttore di banca e consulente aziendale, è stato per due mandati sindaco di Coreglia Antelminelli (LU) e, fino al 2005, presidente della Comunità Montana della Media Valle del Serchio.

Consigliere Regionale della Toscana per due mandati, dal 2005 al 2015, ha ricoperto la carica di Presidente della Seconda Commissione del Consiglio Regionale della Toscana (*agricoltura, foreste, caccia e pesca*) e quella di Presidente della Quarta Commissione Consiliare (*sanità*). Dal giugno 2015 ricopre la carica di Assessore Regionale all'Agricoltura, politiche per la montagna e politiche per il mare.

Dott.ssa Alessandra STEFANI

Classe 1959, ha iniziato la sua carriera lavorativa nel 1983 come insegnante supplente di materie scientifiche in istituti pubblici di istruzione media superiore; ha lavorato per un anno presso CNRS L. Emberger Montpellier – Effetti Ecologici Incendi Boschivi, ha poi ricoperto il ruolo di funzionario presso l'Azienda regionale delle foreste per la Regione Lombardia.

Nel 1987 ha iniziato la sua carriera nel Corpo Forestale dello Stato, inizialmente funzionario addetto del CFS presso il Comando regionale del CFS per la Lombardia (dal 16.3.1987 al 30.11.1998), poi:

- Comandante provinciale del CFS per la provincia di Novara (dal 1.12.1998 al 9.1.2011);
- Coordinatore territoriale per l'ambiente del CFS per il Parco nazionale Val Grande (VB) (dal 1.12.1999 al 30.1.2004);
- Comandante provinciale a.i. del CFS per la provincia di Biella (dal 1.4.2007 al 30.3.2012);
- Comandante regionale del CFS per il Veneto (dal 1.4.2012 al 4.6.2012);
- Comandante regionale del CFS per il Piemonte (dal 1.5.2012 al 22.08.2014);
- Responsabile regionale del Servizio di Certificazione CITES (SCT) e dei Nuclei Operativi CITES (NOC) regionali;
- Autorità Amministrativa di II livello in ambito CITES;
- Dirigente Generale Vice Capo del Corpo forestale dello Stato (dal 22.08.2014 al 31.12.2016);
- Dirigente generale di Prima Fascia (dal 01.01.2017) inquadrato nei ruoli del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Attualmente è Direttrice della Direzione generale delle foreste del MIPAAF.

**Dott. Paolo MORI**

Laureato in Scienze forestali a Firenze nel 1988 e Direttore Responsabile della rivista tecnico-scientifica "Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi", edita da Compagnia delle foreste S.r.l. della quale è Amministratore unico. Dal 1996 è socio fondatore di Pro Silva Italia, associazione che promuove la selvicoltura prossima alla natura come mezzo per ricercare l'armonia tra economia ed ecologia. Dal 2008 è socio fondatore e vicepresidente dell'Associazione Arboricoltura da Legno Sostenibile per l'Economia e l'Ambiente (AALSEA). Dal 2012 socio fondatore della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine (FMMF) e dal 2013 Socio fondatore e Vicepresidente di EFESC Italia (European Forestry and Environmental Skills Council). Componente del Comitato tecnico-scientifico di ConLegno (Federlegno Arredo), Monitoring Organization italiana (sistema LegnOK) per l'applicazione della European Timber Regulation. Socio fondatore dell'European Forestry Magazine network (EUFORMAG). Socio corrispondente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Dal 1995 ha sviluppato, come responsabile o come partner, 32 progetti di studio, ricerca o innovazione. Nell'ambito della gestione delle foreste, del mercato del legno e della piantagione di latifoglie arboree per la produzione di legno fuori foresta. Ha partecipato come progettista e/o come docente a 29 attività di formazione che hanno riguardato complessivamente 3930 ore di formazione, hanno coinvolto 479 corsisti e si sono svolte in 6 regioni italiane (Toscana, Piemonte, Lombardia, Basilicata, Veneto, Friuli Venezia Giulia). 88 sono i convegni a cui ho partecipato, tra il 1995 e il 2016, come organizzatore, moderatore e/o relatore, svolti in 14 regioni italiane (Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata). Complessivamente ha prodotto 351 pubblicazioni, che si dividono come segue tra libri, testi fascicolati e articoli: 7 libri; 8 pubblicazioni fascicolate o libri in cui ha contribuito con singoli capitoli; 122 articoli prevalentemente sui temi della selvicoltura e dell'arboricoltura da legno; 214 editoriali di Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi.



**TU SEI LA TUA
IMPRESA MIGLIORE**



Se accelera il Sud, riparte l'Italia

Lecce, 21 settembre 2018

Hilton Garden Inn, via Cosimo de Giorgi, 82—Sala Barocco

h. 9.30 — registrazione partecipanti

h. 10.00: Saluti introduttivi

Dott. Carlo Salvemini—Sindaco di Lecce*

Agr. Dott.ssa Elisabetta Dolce — Presidente Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Lecce—Brindisi

h. 10.30 : Formazione e ricerca per l'imprenditoria agroalimentare

Prof. Andrea Luvisi - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali—Università del Salento

h.10.45 : Ricambio generazionale e rinnovamento in agricoltura

Dott. Giuseppe Mauro Ferro—Accademico Ordinario dei Georgofili

h. 11.00 : Sostenibilità ambientale e agrobiodiversità

Agr. Dott. Enrico Vito Perrino— Consigliere Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

h. 11.15: Ismea e gli "strumenti" finanziari per il Sud

Dott. Giovanni Razeto — Responsabile direzione sviluppo imprenditoria giovanile di Ismea

h. 11.30 : "Resto al Sud", incentivo per lo sviluppo della trasformazione dei prodotti tipici Pugliesi

Agr. Dott. Andrea Leonardo Occhilupo—Presidente del Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati di Taranto

h. 11.45: "Resto al Sud": dove siamo arrivati, dove vogliamo arrivare

Dott. Domenico Arcuri—Amministratore Delegato Invitalia

h. 12.00: Fare "rete" per far ripartire l'economia

Agr. Dott. Roberto Orlandi—Presidente Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

h. 12.15: "Resto al Sud" e le esperienze sui territori

Interventi dalla platea

h. 12.45: Conclusioni

Sen. Barbara Lezzi - Ministro per il Sud

Modera: Dott. Stefano Bruni—Responsabile Progetto "Resto al Sud" per il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

Durante lo svolgimento del convegno sarà presente un funzionario di Invitalia con cui poter approfondire la misura "Resto al Sud".

**presenza da confermare*



INAPP
PUBLIC POLICY INNOVATION

